LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Le ferie dei magistrati che lottano contro mafia e terrorismo

All'ombra della scorta

Trascorrono le vacanze in luoghi lontani, dove possono vivere nel più completo anonimato - Passeggiate, sport e tante letture - Ma non sempre la pausa dal lavoro permette il recupero di una dimensione normale della vita - L'emergenza incalzante richiede un impegno assiduo e la continua vigilanza di guardie armate

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA — Luigi Carli, sostituto procuratore a Genova e già inquisitore dei terroristi liguri, parte per le vacanze con la valigia piena di libri di Jhering, Carnelutti e Cordero, perché, dice, è indispensabile tenere rapporti costanti con i maestri del diritto. Francesco Saluzzo, sostituto a Torino e investigatore della mafia, predilige i grandi russi e ha in programma lunghe camminate. Tigo De Crescienzo, che ha messo sotto accusa i tavoli verdi della Valle d'Aosta, spera di poterai dedicare a molteplici attività sportive. Libero Mancuso, già accusatore della camorra a Napoli e adesso sostituto a Bologna, trascorrerà ore sulla sua barca a vela, meditando in libertà. Altri giudici impegnati in severe inchieste, come i Casalli, i Maddalena, i Laudi, gli Albano, i Falcone, già hanno lasciato le loro sedi alla ricerca di un po' di distensione in luoghi discreti e, soprattutto, segreti.

I cronisti sono abituati a conoscere questi giudici nel loro coraggioso impegno quotidiano. Dunque, in una dimensione pubblica: gli interrogatori lunghi e snervanti, diretti a chiarire i misteri dell'eversione, il problema dei pentiti, le requisitorie e le ordinanze. E poi: gli uffici trasformati in bunker, la costante ombra della scorta, indispensabile per l'incolumità, eppure fatalmente limitatrice della libertà di movimento. Nella pausa estiva, cerchiamo di coglierli nella loro dimensione privata.

Che cosa rappresentano le vacanze per questi uomini della legge che vivono nel pericolo? Non tutti sono disposti a rispondere. «*Risparmiateci quest'intervista. Ammettiamo che con le vacanze possiamo ritagliarci, finalmente, uno spazio di vita autonoma, almeno non invadetelo*». Ma c'è anche chi, dopo qualche riserva iniziale, si abbandona a una breve confessione. E ne vien fuori, così ci pare, un ritratto autenticamente umano.

Ascoltiamo Carli. «*La vacanza — dice — costituisce per me la riacquisizione del quotidiano, di una dimensione normale dell'esistenza. Che bellezza poter fare finalmente una passeggiata, uscire con la moglie per le compere al mercato senza assilli particolari! Sembrano cose ovvie, banali, ma ne rendo conto. E per la maggioranza delle persone lo saranno senz'altro. Ma provatevi a stare in guardia per ore, settimane, mesi, a circolare armati (la prima tutela non può che venire dal diritto interessato) e vi renderete conto che recuperare una particella della vita privata può costituire un premio ambito*».

«*Provatevi* — afferma ancora — *a dover telefonare a casa a ore prestabilite perché i famigliari siano sicuri che la chiamata giunge proprio da voi, non da uno sconosciuto pronto a insultarvi o minacciarvi. Provatevi ad avere la casa costantemente sorvegliata, a dover informare la scorta, che pure vi protegge con un lavoro preziosissimo, coraggioso, insostituibile, di ogni minimo spostamento e comprendervete il senso di liberazione che la parentesi delle ferie può offrire. Ad una condizione però: andarsene molto lontano dal posto di lavoro, in un luogo sconosciuto dove si è certi di non essere notati. E' quello che faccio nel pieno delle indagini sul partito armato*». «*Sì, le cose fondamentali sono l'anonimato più totale e l'assenza della scorta. Non è da escludere che si corra qualche rischio, ma con la scorta, pur indispensabile durante il lavoro, non sarebbero più vacanze*», dice Mancuso.

Ma è autentico distacco, vera parentesi? «*Le ferie* — risponde Saluzzo — *di per se sono uguali per tutti i lavoratori. Per noi magistrati, però, creano un maggior numero di problemi perché, quando l'indagine è entrata nel vivo, la presenza della scorta diventa indispensabile anche se si cercano luoghi remoti, con tutte le limitazioni alla libertà di movimento che ne derivano*». Limitazioni fastidiose, ma indispensabili, è il caso di dire. Il pericolo può nascondersi ovunque, anche nel luogo più discreto, quando si affrontano nemici esperti ed efficienti, come, purtroppo, in più occasioni hanno dimostrato di essere gli aderenti mafia. «*E poi — avverte De Crescienzo — un vero "stacco" non esiste. Si pensa costantemente all'inchiesta, più volte si telefona al collega rimasto in ufficio per sapere se gli occorre un aiuto. Una vera delega è impossibile specie per le grane più grosse*».

«*Oltre l'assidua presenza della scorta — dice ancora Saluzzo — c'è la questione dell'emergenza che ti costringe a tornare precipitosamente in ufficio: l'arresto di un latitante, la confessione di un pentito. E l'emergenza a volte diventa un fatto ricorrente. Il pentito, poi, costituisce un caso tutto particolare. In un certo senso "elegge" il giudice al quale fa le rivelazioni, per simpatia, per fiducia, perché si è accorto che in carcere non ne parlano poi proprio male. Così, per ogni dichiarazione vuole "quel" giudice, non un altro magistrato, anche se validissimo*».

«*Certo* — sottolinea il sostituto procuratore — *i pentiti hanno reso più evidente la questione della "supplenza" che i magistrati svolgono nei confronti della polizia giudiziaria. Non per mancanza di volontà, di coraggio da parte di quest'ultima, ma per carenza di mezzi, di aggiornamento. In altre parole, ora, il sostituto durante la fase degli atti preliminari è costretto a compiere operazioni di gran lunga più numerose di un tempo. Il che rende più gravoso il compimento di altri incarichi specifici del magistrato*».

Sì, era il caso di scommetterlo. Anche un'intervista sulle vacanze, diretta a cogliere un frammento di vita privata dei giudici e, perché no?, forse un marcato gesto di fastidio per una difficile condizione, forse la traccia di un'ansia, l'ombra di un'umanissima, comprensibilissima paura, viene ben presto a toccare argomenti tecnici. Inequivocabile, ulteriore prova dell'attaccamento dei magistrati al lavoro. Ed ecco Carli, Saluzzo, De Crescienzo, Mancuso parlarci dei pregi e dei difetti della riforma della procedura, sottolineare illusioni e speranze. E se provate a chiedere quale regalo vorrebbero al termine delle loro non sempre distensive vacanze, sapete che cosa rispondono? Rispondono, come, per esempio, Saluzzo: «*Vorremmo che il ministero ci mettesse a disposizione una banca dei dati. E' chiedere troppo?*». Davvero, è chiedere troppo?

Clemente Granata

Napoli, agguato contro Gagliardi un nuovo arresto

NAPOLI — Un pregiudicato di 21 anni, Antonio Petito, è stato arrestato dai carabinieri perché accusato di aver preso parte, nel settembre di due anni fa, all'agguato camorristico contro il sostituto procuratore di Avellino, Antonio Gagliardi. Il giudice, che si occupava di inchieste sulla camorra irpina, rimase gravemente ferito.

E' accusato di aver fatto parte del «commando» (15 persone) che tentò di ucciderlo sulla statale 88, nel presso di Monteforte Irpino, il magistrato, che passava in auto.

Attesi migliaia di pellegrini dalla costa marchigiano-romagnola

Fano prepara il «gran giorno» Domani arriva Papa Wojtyla

Il pontefice giungerà nel pomeriggio in elicottero - Cenerà con gli uomini di mare

NOSTRO SERVIZIO

FANO — Ultimi preparativi a Fano per la visita del Papa in programma per domani. Nella città costiera marchigiana è cominciato il giorno più lungo», quello dell'attesa.

Un'attesa fatta di lavoro frenetico per mettere a punto ogni ingranaggio della complessa macchina organizzativa, fra cui l'installazione di un grosso pontone nello specchio d'acqua antistante il lungomare, sul quale Giovanni Paolo II celebrerà domani pomeriggio la Messa e pronuncerà l'omelia rivolta particolarmente ai pescatori che hanno fermamente voluto questa visita di Giovanni Paolo II.

E sarà proprio con i pescatori che il Papa trascorrerà gran parte della sua giornata fanese. Fra l'altro, dopo la Messa, uscirà in mare sul peschereccio «Cigalin» (per l'occasione rinnesso a nuovo), con cui prenderà il largo per recarsi a deporre una corona d'alloro nello specchio d'acqua dove l'8 giugno 1944 affondò un natante della flottiglia peschereccia locale. Inoltre, prima di rientrare a Castel Gandolfo, papa Wojtyla si fermerà a cena con i pescatori che gli hanno preparato un menù molto gustoso. Eccolo: «Barchette alla marinara» (peperoni verdi tagliati a metà, a forma di barchette, con ciuffi di riso e alici marinate); vongole alla «poveretta» (un tipico piatto fanese); pennette azzurre; pesce arrosto alla fanese; frutta mista di stagione, gelato e, per concludere, una «moretta» (cioè una bevanda calda, digestiva, a base di anice, caffè, cognac e scorza di limone).

Gli stessi pescatori, per fare cosa gradita al Pontefice, hanno già fatto tradurre e stampare in latino il menù, rivolgendosi a don Lamberto Igini di Recanati, il sacerdote che ha lanciato in tutto il mondo, con notevole successo, i fumetti in latino.

A proposito della cena pasquale, c'è stata nei giorni scorsi aria di contestazione a Fano: i pescatori avevano espresso il desiderio che al banchetto da loro preparato non partecipassero troppe autorità politiche. Ma il comitato organizzatore della visita ha poi chiarito che Giovanni Paolo II cenerà in mezzo alla gente di mare, mentre le autorità siederanno in un tavolo a parte.

Tornando al programma della visita, il Papa giungerà a Fano direttamente da Castel Gandolfo in elicottero attorno alle ore 16. Dopo una sosta a Porta Maggiore, dove sarà salutato dal sindaco socialista Gustavo Mazzoni e dalle altre autorità locali e regionali, si recherà in cattedrale e presso il seminario, dove si incontrerà con il vescovo monsignor Costanzo Micci e con tutto il clero. Alle 18 il Pontefice raggiungerà il lido di Fano dove celebrerà la Messa di fronte ad una folla di diverse centinaia di migliaia di persone, provenienti da tutta la riviera marchigiana. Seguirà l'uscita in mare a bordo del peschereccio «Cigalin» e la cena con i pescatori. Il rientro a Castel Gandolfo, sempre in elicottero, è stato fissato per le 22.

L'organizzazione della visita papale (curata sul piano operativo dal Comune in stretta intesa con la curia vescovile) costa circa un miliardo. «L'amministrazione comunale — ha detto il sindaco, rispondendo indirettamente ad alcune critiche dei democratici — avrà un onere *di 296 milioni, in parte coperti da contributi, gli altri 700 milioni sono stati impiegati per opere pubbliche, asfalture di strade, parcheggi: tutte opere che resteranno*».

A Fano, anche i dirigenti turistici sono particolarmente interessati a questo avvenimento eccezionale: nutrono la certezza che dalla visita papale, che comporterà una diretta televisiva sulla Terza Rete Rai, servizi per le altre reti televisive e radiofoniche, regionali, si recherà in cattedrale e presso il seminario, dove si incontrerà con il vescovo monsignor Costanzo Micci e con tutto il clero. Alle 18 il Pontefice raggiungerà il lido di Fano dove celebrerà la Messa di fronte ad una folla di diverse centinaia di migliaia di persone, provenienti da tutta la riviera marchigiana. Seguirà l'uscita in mare a bordo del peschereccio «Cigalin» e la cena con i pescatori. Il rientro a Castel Gandolfo, sempre in elicottero, è stato fissato per le 22.

Non valida l'elezione del sindaco di Napoli?

NAPOLI — Il neosindaco di Mario Forte si è appena insediato e sulla sua nomina si addensano le prime ombre. Un vizio procedurale ricontrato nella riunione in cui è avvenuta l'elezione potrebbe portare all'annullamento del mandato conferito al primo cittadino. E' accaduto che a presiedere la seduta del Consiglio comunale del 2 agosto venne chiamato l'assessore anziano Limatola, repubblicano. Secondo il regolamento, la presidenza sarebbe toccata invece al consigliere Maurizio Valenzi, comunista.

Secondo la Procura l'ultimo duplice omicidio lo scagionerebbe

I giudici: libertà ai 2 indiziati per i delitti del folle di Firenze

FIRENZE — La procura della Repubblica ha espresso parere favorevole sulle istanze di scarcerazione presentate dai difensori di Giovanni Mele e di Piero Mucciarini, arrestati il 25 gennaio con l'accusa di aver ucciso nell'agosto del 1968 Barbara Locci e Antonio Lo Bianco, raggiunti inoltre da comunicazioni giudiziarie per gli altri sei duplici omicidi (in gran parte coppie di fidanzati) commessi con la stessa pistola, una Beretta calibro 22.

Non si conosce la motivazione ufficiale che ha accompagnato il parere favorevole della procura, ma i magistrati fanno capire che l'ultimo delitto commesso dal folle, quello del 29 luglio a Vicchio di Mugello (Firenze) ha indebolito gli elementi che portarono all'arresto

I magistrati della procura che indagano sul maniaco di Firenze sarebbero comunque convinti che non solo la pistola e la stessa dal 1968 ad oggi, ma anche che la mano non è cambiata. Per saperne di più sull'arma i sostituti procuratori Francesco Fleury e Paolo Canessa sono stati l'altro ieri nella sede della Beretta, vicino a Brescia. E' stato, hanno detto, un viaggio utile, nel corso del quale è stato possibile avere un'ulteriore conferma che i bossoli ritrovati nei luoghi dei sette duplici omicidi sono stati sparati con una Beretta calibro 22 serie 70, una serie ancora in produzione.

La fabbricazione della Beretta serie 70 è cominciata agli inizi degli Anni 60.

Di questa serie venivano prodotti diversi tipi e dai segni lasciati sui bossoli è difficile individuare a quale appartenga la pistola del folle. Ma i dati raccolti dai magistrati in questo viaggio a Brescia permettono già di circoscrivere ulteriormente il numero di possessori di calibro 22 sui quali indagare. In Toscana ce ne sono quattordicimila, ma solo una piccola parte hanno una serie 70.

Dai colloqui con i tecnici della Beretta i magistrati hanno appreso anche che la fabbrica non produce silenziatori da applicare alle calibro 22 serie 70. Questo significa che l'assassino del fidanzati o ha adattato alla sua rivoltella un silenziatore di un'altra marca o ha sparato senza. L'ultima ipotesi sembra la più probabile: qualcuno la sera del 29 luglio avrebbe infatti udito il rumore dei colpi che hanno ucciso Claudio Stefanacci e Pia Rontini, una testimonianza che insieme ad altre raccolte dagli inquirenti ha permesso di stabilire con sufficiente precisione sia l'ora del delitto sia il tempo impiegato dall'assassino per compiere i suoi macabri rituali (dieci minuti).

Sull'ora in cui sarebbe stato commesso il duplice omicidio i magistrati mantengono il più assoluto riserbo, ma appare appurata viene giudicato molto importante non solo per vagliare meglio tutte le segnalazioni ma anche per controllare con maggiore precisione alcuni alibi.

(Ansa)

Commerciante italiano che vive nel Lussemburgo

In Grecia col fucile a lupara per vendicarsi di un debitore

ATENE — Un emigrato umbro ora cittadino lussemburghese è il protagonista di una curiosa vicenda di cui si sono occupate le cronache dei giornali ateniesi. Si tratta di Marcello Ragnacci, 38 anni, nato a Gubbio e residente nel Lussemburgo, commerciante.

Nelle prime ore di mercoledì l'uomo, che dormiva all'aperto in un giardinetto all'inizio della via Posidonos nel sobborgo ateniese di Kalamaki, era rimasto ferito alla mano, al petto e al viso da un colpo partito accidentalmente da un fucile da caccia con le canne segate che teneva nella borsa che gli serviva da cuscino.

Ricoverato in ospedale, l'italo-lussemburghese aveva dichiarato alla polizia di essere venuto in Grecia in motocicletta per turismo e che il fucile gli serviva per difendersi da eventuali aggressioni di malintenzionati poiché aveva l'abitudine di dormire all'aperto.

Sembrava che Ragnacci se la dovesse cavare con poco o nulla (le ferite erano leggere e la polizia sembrava non volerlo denunciare per porto abusivo di armi) quando si è presentato alla gendarmerie, la un testimone che aveva riconosciuto l'italiano dalla fotografia pubblicata su un giornale per accusarlo di aver incendiato un'auto martedì pomeriggio nel quartiere di Patiasta.

Secondo la ricostruzione della polizia l'italiano sarebbe venuto in Grecia per vendicarsi o intimidire un autotrasportatore greco, tale Christos Karatzas, di 38 anni, col quale era in rapporto di affari dalla primavera scorsa avve l'abitudine di dormire all'aperto.

Sembrava che Ragnacci se la dovesse cavare con poco o nulla (le ferite erano leggere e la polizia sembrava non volerlo denunciare per porto abusivo di armi) quando si è presentato alla gendarmerie, la un testimone che aveva riconosciuto l'italiano dalla fotografia pubblicata su un giornale per accusarlo di aver incendiato un'auto martedì pomeriggio nel quartiere di Patiasta.

Secondo la ricostruzione della polizia l'italiano sarebbe venuto in Grecia per vendicarsi o intimidire un autotrasportatore greco, tale Christos Karatzas, di 38 anni, col quale era in rapporto di affari dalla primavera scorsa e che gli dovrebbe una grossa cifra (si parla di circa 160-240 milioni di lire).

La Triumph che Ragnacci avrebbe incendiato martedì scorso gettandovi contro una molotov era infatti di Karatzas. Il fuoco, subito spento dai passanti, aveva provocato qualche danno solo ai sedili anteriori. La vicenda è ora nelle mani della procura della Repubblica. *(Ansa)*

VENEZIA — Il primo incontro di tutte le regioni d'Europa, dagli Urali all'Atlantico, si terrà a Venezia nel 1985 fra settembre ed ottobre. L'annuncio è stato dato dal presidente della giunta regionale del Veneto prof. Carlo Bernini.

Catania un bazar di duemila ambulanti

NOSTRO SERVIZIO

CATANIA — Il primo censimento è stato fatto dall'associazione dei commercianti che, setacciando mercati e piazze, strade del centro e quartieri della periferia, ha quantificato ciò che è sotto gli occhi di tutti: Catania è un gran bazar, popolato da oltre 2000 venditori ambulanti, uno ogni 200 abitanti, o se si preferisce, ogni 60 famiglie. «*Una polverizzazione che non trova uguali in nessun'altra parte d'Italia* — denunciano i responsabili dell'associazione.

Dando per scontato che i 1000-1200 ambulanti operanti all'interno del tradizionale mercato di piazza Carlo Alberto e dei mercatini rionali siano forniti di licenza, tutto lascia pensare che fra i rimanenti ce ne siano molti abusivi. Non si spiegherebbe altrimenti ciò che ogni giorno si osserva sui marciapiedi della centralissima via Etnea come nelle piazzette del lungomare di Ognina: negozi all'aperto di articoli per la spiaggia, panierie e gelaterie ambulanti, rivendite improvvisate di quadri, tappeti e articoli di cuoio.

Un'immagine di grande attività. Ma anche tanta confusione, alimentata dall'assenza di strumenti di controllo e programmazione dell'intero settore commerciale ambulante e non.

Catania, infatti, non possiede un piano commerciale. A tredici anni dalla legge che lo impone, si deve ancora decidere a chi affidare la sua elaborazione, se all'università, se a privati oppure agli uffici tecnici del Comune.

Uffici postali un migliaio i casi sospetti di assenteismo in Campania

NAPOLI — Sono circa un migliaio i casi sospetti di assenteismo negli uffici dell'amministrazione postale della Campania per i quali finora la magistratura napoletana ha autorizzato il sequestro delle schede adibite alla segnatura delle presenze e dei fascicoli

Per garantire riservatezza alle indagini sono stati impiegati uomini dei reparti dei carabinieri impegnati nella lotta al terrorismo. I magistrati inquirenti, i sostituti Diego Marmo e Francesco Greco hanno imposto un severo riserbo

Il prefetto di Foggia scioglie tre consigli comunali

FOGGIA — Il prefetto di Foggia, Mario Pasci, ha sciolto tre consigli comunali. Sono quelli di San Marco in Lamis, San Marco La Catola e Sant'Agata di Puglia, comuni — tutti ovviamente in provincia di Foggia — per i quali da oltre un mese il comitato provinciale di controllo sugli atti degli enti locali aveva insediato comissari «ad acta» per l'approvazione dei bilanci di previsione che le assemblee comunali non erano riuscite ad approvare.

Il dott. Pasci ha nominato commissari per l'ordinaria amministrazione

Sembra una zebra con due teste

Zurigo. La prontezza del fotografo ha fatto sì che, per un curioso effetto ottico, le due zebre sembrino un unico animale

Potenza, inviate 16 comunicazioni giudiziarie

Accuse a dirigenti di banca per malversazione e falso

POTENZA — Appropriazione indebita, malversazione e falso in bilancio sono i reati ipotizzati dal giudice istruttore presso il tribunale di Potenza, Barone, nelle comunicazioni giudiziarie inviate al presidente della Cassa Prestiti (attualmente Banca Popolare) Santa Maria Assunta di Castelgrande, Angelo Salinardi, e ad altre 16 persone, fra le quali alcuni componenti del consiglio di amministrazione e del collegio dei sindaci dello stesso istituto bancario.

Le comunicazioni giudiziarie sono state inviate nei giorni scorsi dopo la decisione del sostituto procuratore della repubblica, Rinaldi, che ha condotto la prima parte delle indagini, di formalizzare l'inchiesta. Gli accertamenti della magistratura si riferiscono ad alcune presunte irregolarità commesse nella gestione della banca.

Giovedì, intanto, il presidente dell'istituto di credito, Angelo Salinardi, eletto 4 giorni fa assessore provinciale per la democrazia cristiana, ha precisato che le indagini della magistratura si riferiscono a vicende che risalgono al 1982 collegate alla chiusura di aziende del gruppo Marzotto situate nell'area di Baragiano, Tito, in cui opera la banca.

Salinardi ha anche precisato che le indagini si riferiscono agli interessi dovuti dallo stesso gruppo Marzotto alla cassa prestiti SMA, ed ha aggiunto di aver più volte sollecitato approfondimenti istruttori che — ha concluso — «*lugasero qualsiasi dubbio sulla legittimità dell'operato degli amministratori della banca*».

Sulla vicenda è intervenuta pure la federazione provinciale di Potenza del pci che ha sottolineato come gli sviluppi dell'inchiesta sollevino «*interrogativi che debbono essere al più presto chiariti soprattutto perché toccano punti delicatissimi relativi al sistema bancario, imprenditoriale e politico regionale*».

In carcere per furto uno dei sette «uomini d'oro»

PESCARA — Nel suo campo, ha un blasone illustre: è Alberto Sbrilli, da Pescara, ex appartenente al drappello del cosiddetti «sette uomini d'oro» di Barcellona, in Spagna.

I sette tentarono un furto da 500 miliardi nel caveau di una banca spagnola.

Sbrilli ha finito di scontare 1 4 mesi che la giustizia spagnola gli ha inflitto per tentato furto, ed è tornato a Pescara. Sfortunatissimo, è stato acciuffato subito dai carabinieri, che avevano un ordine di cattura emesso dalla magistratura di Roma.

L'imbarcazione è in vetroresina

Triestino costruisce sommergibile biposto

TRIESTE — Il triestino Fulvio Loperfido ha costruito in vetroresina un mini-sommergibile per due persone lungo quattro metri che al collaudo, avvenuto nel Golfo di Trieste, è risultato perfettamente funzionante.

L'imbarcazione che è in vetroresina ed ha 240 chilogrammi di dislocamento, è dotata di due eliche e di due motori elettrici alimentati da quattro batterie da 70 ampere. L'autonomia è di nove miglia alla velocità di tre nodi e può raggiungere i 40 metri di profondità.

Il minisommergibile «Ekaros 1» è simile ai famosi «mini», i siluri a lenta corsa che vennero usati nel secondo conflitto mondiale.

Loperfido, che vent'anni fa fece parte del gruppo incursori «Teseo Tesei», il reparto d'assalto subacqueo della marina militare, ha realizzato un sogno durato tutto questo tempo.

Il minisommergibile verrà dotato di una telecamera subacqua e di una radiotrasmittente.

Denunciati 377 commercianti non rispettano principi igienici

NISCEMI (Caltanissetta) — La totalità dei commercianti di Niscemi (30 mila abitanti a 80 chilometri da Caltanissetta), per complessivi 377 negozi, sono stati denunciati dai carabinieri per violazione della normativa

Secondo il rapporto dei militari, i negozianti in possesso della licenza di esercizio sono invece privi del certificato di «abitabilità», rilasciato dall'autorità sanitaria a garanzia delle condizioni igieniche. Il pretore di Niscemi Salvatore Mastroeni ha aperto una inchiesta per accertare eventuali responsabilità dell'amministrazione comunale.

Gli amministratori lamentano la precarietà dei collegamenti con l'isola

Quella perla del Mediterraneo dove il turismo è in regresso

NOSTRO SERVIZIO

ISOLA DI LAMPEDUSA — Proprietario una «*perla di intelligenze, quieta*», dice Giusy Nicolini, vicesindaco dell'isola di Lampedusa, uno dei paradisi mediterranei delle vacanze. Quest'estate le cose non stanno andando troppo bene. «*Si riesce un po' della crisi generale* — dice il dott. Nicola Fiore, direttore dell'Ente provinciale turismo di Agrigento, da cui Lampedusa dipende — *e poi c'è il problema dei collegamenti*». Ecco, quello dei servizi marittimi ed aerei è il nodo principale. Arrivare a Lampedusa non è facilissimo né costa poco, però una volta qui ci si rende conto che ne valeva la pena.

Più vicina all'Africa che alla Sicilia, Lampedusa è veramente un'isola del mare e del sole. In quest'avamposto italiano nel canale che separa Europa ed Africa la natura ha un solo neo: mancano gli alberi e quelli che ci sono li si può contare tanto sono pochi. C'è qualche cespuglio verde di macchia mediterranea, ci sono moltissimi fichi d'India. Quando il sole picchia, asciugando tutto e rendendo bollente la terra, un po' di fresco sembra un miraggio. Ci si tuffa allora in acqua, un mare con fondali pescosissimi (ricciole, cernie e saraghi) e magari ci si sorprende a riflettere sul fatto che vacanze da sogno sono possibili anche a breve distanza da casa senza doversi spostare dall'altra parte della Terra.

Il turismo sino a una decina di anni fa aveva soltanto sfiorato Lampedusa. Oggi, invece, con la pesca è diventato la principale attività nell'isola vulcanica. In sette alberghi (uno di seconda e sei di terza categoria), puliti, confortevoli e a buon prezzo, ed in sei pensioni pure passabilmente accoglienti, vi sono cinquecento posti-letto, ma almeno il doppio sono disponibili nelle case dei pescatori e nei residence che spuntano come funghi. Si mangia pesce fresco in tutti i ventisei ristoranti dell'isola e il conto alla fine non è mai salato neppure nei più rinomati.

C'è il nodo dei collegamenti: la motonave Giotto che collega Lampedusa con Porto Empedocle (partenza alle 23 e arrivo l'indomani mattina alle 8 nell'isola) tra scioperi dei marittimi ed avarie salta spesso le corse e i Dc-9 che fanno servizio fra Palermo e Lampedusa si riempiono ben presto. Una legge regionale che concede da alcuni anni la riduzione del 50% sul costo del biglietto aereo quest'estate non è stata ancora applicata e i turisti vengono invitati a conservare i biglietti «*che forse poi sarà possibile ottenere il rimborso della metà*».

Dall'anno scorso un aliscafo — impiega poco meno di un'ora — collega Lampedusa con la più piccola Linosa, appena un puntiino con 300 abitanti in mezzo al Canale di Sicilia. E una puntata a Linosa, in estate pure affollata da turisti e villeggianti, è di prammatica per chiunque sbarchi a Lampedusa.

La giunta comunale monocolore comunista lampedusana è impegnata a garantire il definitivo lancio turistico dell'isola. Dice l'assessore Nicolini: «*Abbiamo fatto il possibile per migliorare la nostra immagine, per le nostre spiagge solitarie e sabbiose, per il mare*». E l'assessore Salvatore Martello aggiunge: «*Sì può star certi che ci battiamo giorno per giorno per la salvaguardia dell'estetica*

A Lampedusa, con una decisione particolarmente apprezzata, ha istituito una riserva naturale nell'isola dei conigli, di fronte alla costa meridionale lampedusana, dove depongono le uova gli ultimi esemplari di tartaruga marina.

Antonio Ravidà